

n. 158

m a g a z i n e o n l i n e

TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

L'informa^{re}re



EPPi

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

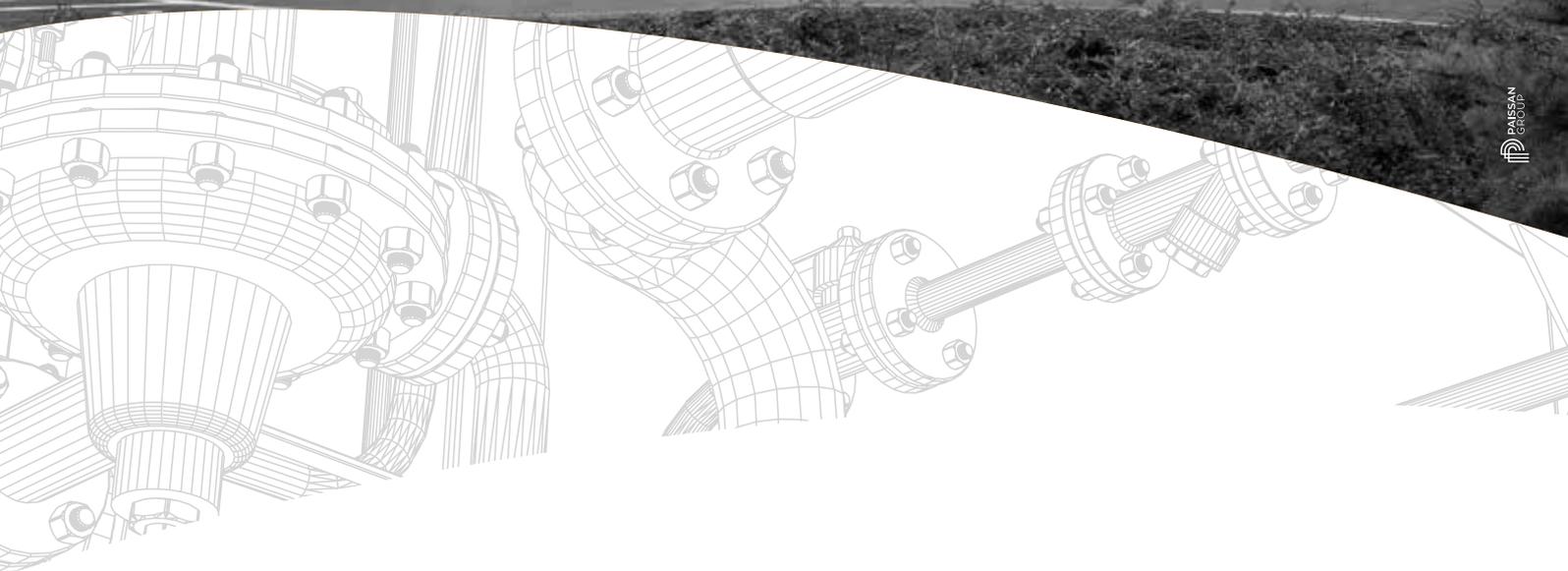
25°



previdenza

ieri, oggi, domani

Getmoon & Partners



LA SOLUZIONE ALLE SFIDE PIÙ COMPLESSE

Holländer è una società presente sul mercato italiano da oltre 50 anni. È specializzata nella progettazione ed esecuzione di opere nel campo dell'impiantistica industriale, alimentare e del teleriscaldamento.

La competenza che possiede la rende un partner solido ed affidabile nell'affrontare ogni problematica legata alla realizzazione e manutenzione di impianti, anche nelle sue espressioni più complesse.

**DA 50 ANNI SPECIALIZZATI IN IMPIANTI INDUSTRIALI,
ALIMENTARI E DI TELERISCALDAMENTO.**

Viale Venezia, 96 - 38056 Levico Terme (TN)
Tel. +39 0461 707084 - www.hollander.it



Holländer
Plants for future



COMITATO DI REDAZIONE

Direttore

Lorenzo Bendinelli

Direttore responsabile

Ugo Merlo

Comitato di Redazione

Gabriele Cassiotti

Giampietro De Santi

Giuliano Masera

Stefano Tasin

Consiglio Direttivo Trento

Presidente

Gabriele Cassiotti

Segretario

Stefano Tasin

Tesoriere

Diego Broilo

Consiglieri

Lorenzo Bendinelli

Matteo Castellini

Mariano Inama

Lorenzo Modena

Mauro Tessadri

Ordine dei Periti Industriali TN

Via Belenzani, Galleria Tirrena 10 - Trento

tel. 0461 98 42 21 - fax 0461 98 10 69

www.periti-industriali.trento.it

info@periti-industriali.trento.it

Grafica e stampa

Litografica Editrice Saturnia - Trento

Di questo numero sono state diffuse 2500 copie. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Ordine dei Periti Industriali e la redazione.

Sommario

- 2 **I**eri, oggi e domani
Lorenzo Bendinelli
-
- 4 **I**ncontri Territoriali 2021. Continuiamo a parlarci
Gabriele Cassiotti
-
- 6 **I**l quarto di secolo dell'Eppi
Ugo Merlo
-
- 14 **M**odifiche alla legge urbanistica 15/2015
Stefano Tasin
-
- 17 **N**uova luce per le case di cura – recover pro
Roberto Ambrosi
-
- 21 **U**rbanistica ed edilizia
Giampietro De Santi
-
- 24 **I**l valore e le competenze dei periti industriali
-
- 25 **D**alla Segreteria
-

È attivo il canale Whatsapp che funziona solo nel caso in cui l'iscritto abbia memorizzato sul cellulare il numero di telefono dell'Ordine 0461-984221

Iscrivetevi ai canali



Ieri, oggi e domani

*Costruire
il domani,
sulla base
di ciò
che abbiamo
fatto ieri
e facciamo oggi.*



di Lorenzo Bendinelli

Il 1996 fu l'inizio della previdenza dei periti industriali, Eppi (Ente di previdenza dei periti industriali), oggi 2021 trascorsi 25 anni è welfare. Non fu semplice e veloce prima ottenere e poi costituire il nostro Ente di previdenza, ma i periti industriali ed in particolare modo gli allora rappresentanti istituzionali si adoperarono e con ragione ed estrema convinzione costituirono l'ente autonomo ed esclusivo dei periti industriali. Quell'autonomia che ancora oggi garantisce a tutti noi di poter avere un ente che conosce i propri iscritti e che si adegua al mutare delle esigenze degli stessi e della loro professione. All'inizio fu previdenza e non fu vista bene e accettata da tutti, per alcuni era un peso economico non giustificato, inutile, avendo già una copertura pensionistica; per altri arrivò tardi e con il sistema contributivo l'assegno pensionistico risultava misero. Ben presto gli amministratori si resero conto che si doveva e si poteva fare di più e così si iniziò a sviluppare, in parallelo, dapprima

un percorso di assistenza sanitaria per poi ampliarlo con una serie di interventi anche a sostegno dei bisogni. Ecco che oggi il nostro sistema non è più solo previdenza ma è diventato un sistema di welfare studiato e costruito a misura di perito industriale, in continua evoluzione per essere sempre adeguato alle esigenze e alle necessità di tutti gli iscritti e per migliorare l'adeguatezza delle prestazioni anche integrando i singoli montanti degli iscritti utilizzando i frutti di una gestione virtuosa.

E il domani?

Sicuramente l'adeguatezza delle prestazioni, rispetto al montante maturato, è il tema assoluto da trattare, da condividere e quello per il quale l'azione dell'ente deve essere sempre più consistente, sapendo cogliere tutte le possibilità che si presenteranno per migliorare l'assegno pensionistico. Credo che uno dei percorsi che dovranno sicuramente essere intrapresi sia quello della collaborazione con altre Casse, simili per tipologia di

attività, per avere servizi sempre più centrati sull'iscritto, per ottimizzare i centri di costo in modo da liberare risorse utili da destinare a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni. Altro passaggio molto importante, dovrà essere quello centrato al futuro della categoria, della professione di perito industriale che dovrà essere affrontato con uno sguardo aperto al futuro e con la consapevolezza del valore e delle competenze della categoria, al fianco degli iscritti sostenendone la crescita ed il lavoro, sapendo ascoltare ma allo stesso tempo educare ed accompagnare. I prossimi anni saranno determinanti per riorganizzare e riformare il sistema previdenziale che dovrà non solo migliorare l'adeguatezza delle prestazioni ma dovrà sempre più essere vicino alle problemati-

che della categoria che è sempre in continuo mutamento ed è per questo che con l'autonomia e la specificità di una cassa, di dirigen-

ti liberi professionisti impegnati per i liberi professionisti, potranno essere riformate le regole a misura della professione di domani.

“ *La prospettiva con cui ci si deve muovere non può essere quella assistenziale. La cultura dell'assistenzialismo produce dipendenza e spegne lo spirito di iniziativa e il senso di responsabilità.* ”

Sergio Marchionne



LABORATORIO TRENTINO S.r.l.

LABORATORIO RICERCA E CONTROLLO QUALITÀ



Via degli Artigiani, 34 - Pergine Valsugana - Tel. 0461 509040 - Fax 0461 509020 - info@laboratoriotrentino.it



PROVE SU MATERIALI

- CALCESTRUZZI
- ACCIAI
- GIUNZIONI SALDATE
- AGGREGATI
- CONGLOMERATI BITUMINOSI
- MATERIALI LAPIDEI
- ANALISI TECNOLOGICHE E CHIMICHE

PROVE SU STRUTTURE

- INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL DEGRADO
- PROVE DI CARICO SU SOLAI, MICROPALI, PIASTRA
- CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

VERIFICA DELLA TARATURA DI STRUMENTI DI MISURA

Accettazione dei materiali in prova:
 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.30
 Esecuzione delle prove di cui alla legge 1086 normalmente entro 10 giorni
 Possibilità di esecuzione con urgenza (3 giorni) e Immediatezza (24 ore)
 Il modulo per la richiesta di prova si può scaricare direttamente dal sito www.laboratoriotrentino.it

Autorizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ex LL.PP.) ad effettuare prove su materiali da costruzione secondo legge 1086 del 5.11.1971

Incontri Territoriali 2021. Continuiamo a parlarci.

Se pur in modalità on line i periti industriali trentini hanno dato vita al confronto, consiglio e iscritti.



di Gabriele Cassiotti

Nello scorso mese di aprile, si sono tenuti gli incontri territoriali, consolidato momento di raccordo e confronto fra il direttivo dell'Ordine e gli iscritti. Nel 2020 non è stato possibile organizzarli ma, con la volontà di tornare ad una normalità seppur modificata, sono state individuate cinque aree del territorio provinciale e fissati cinque incontri in modalità a distanza: Fiemme e Fassa; Primiero e Valsugana; Val di Non e Sole; Giudicarie, Alto Garda e Ledro; Valle dell'Adige e Vallagarina. Forte è stata la volontà del direttivo di incontrarsi con gli iscritti, ma altrettanto forte lo scetticismo sulla partecipazione in una modalità on line che, pur avvicinando mantiene le distanze. Scetticismo dissolto con il numero di collegamenti che nel complesso degli incontri ha permesso un confronto con oltre duecento colleghi. Invariato lo scopo di questa apprezzata iniziativa. Confrontarsi sulle attività che vedono coinvolta la dirigenza della categoria e raccogliere direttamente dai colleghi, nei loro territori, osservazioni e

indicazioni su aspetti legati alla professione che non sempre arriverebbero nella sede dell'Ordine con i tradizionali canali. Vari gli argomenti oggetto del confronto nel corso degli incontri: la gestione e l'accessibilità alla segreteria con le nuove restrizioni date dalla pandemia concomitante ad una riduzione dell'organico alla quale solo in parte si è potuto far fronte; al forte coinvolgimento della nostra categoria legato al "superbonus 110%" con tutte le difficoltà e le poche chiarezze che ad oggi in parte persistono; all'azione, in tal senso portata avanti unitamente alle altre categorie, con la politica locale; alla partecipazione attiva in tutti quei tavoli di confronto che vedono trattare argomenti o proporre modifiche che coinvolgono le attività di tutti noi; all'impatto che gli accadimenti del 2020 hanno avuto sul bilancio dell'Ordine; alle prospettive future della categoria di attrarre nuove iscrizioni di professionisti, alla luce del necessario possesso di laurea triennale imposto con vincolo di Legge dal

29 maggio di quest'anno; alla ri-programmazione di quei percorsi formativi abilitanti, rallentati o in parte interrotti nel 2020; alla sempre più frequente esclusione dei periti industriali nei bandi di gara che ci vedono invece competenti per capacità, ma in questo caso, per competenze professionali di titolo; senza trascurare gli aggior-

namenti sulle attività di supporto e assistenza che l'Eppi ha potuto mettere in atto durante nel periodo emergenziale della pandemia e ciò che si prevede di attuare a supporto delle prossima ripresa. Intensi quindi gli incontri che, con una durata di collegamento poco inferiore alle due ore, hanno permesso di riallacciare quel dialogo

interno direttivo - iscritti, che contraddistingue l'Ordine dei periti industriali di Trento dal panorama nazionale. Prossimi appuntamenti istituzionali: l'assemblea di bilancio in programma nel mese di maggio, e l'assemblea elettiva per l'elezione del nuovo direttivo, che resterà in carica 4 anni, fino al 2025.

ASSEMBLEA



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

GIOVEDÌ 27 MAGGIO ORE 16.00

ON LINE

Sarà on line su una piattaforma digitale, l'assemblea dell'Ordine trentino.

Un novità, quella di trovarsi davanti ad uno schermo, dovuta al rispetto delle norme sanitarie.

In questo momento è importante essere ancora prudenti.

L'assemblea avrà come principale argomento l'approvazione dei bilanci:

consuntivo 2020 e preventivo 2021.

I quarto di secolo dell'Eppi

L'Eppi in questo 2021 taglia il traguardo dei 5 lustri. Percorriamo con i presidenti Jogna e Bignami questo tempo. Ricordiamo inoltre Florio Bendinelli



di Ugo Merlo

In questo numero de L'informatore celebriamo il venticinquesimo anno dell'Eppi, l'Ente di previdenza dei periti industriali. Un quarto di secolo, nel corso del quale abbiamo scavalcato il ventesimo secolo, per entrare nel ventunesimo e il millennio entrando nel terzo. La storia della terra: 4,5 miliardi di anni e dell'uomo sul nostro pianeta; 250 mila anni ci fanno capire che le nostre vite sono un battito di ciglia nel tempo dell'universo. Nel tempo che stiamo vivendo siamo organizzati in una società, in particolare quella occidentale, dove l'uomo ha come obiettivo quello di un presente e un futuro di benessere. Abbiamo usato la parola, scusate il provincialismo, benessere infrangendo la regola dell'uso della parola inglese: welfare. Ora l'Eppi, come tutti gli enti di previdenza hanno come obiettivo quello di garantire un buon supporto nel presente e nel futuro ai propri iscritti. Un obiettivo che è fatto proprio dallo Stato, la cui macchina, a forte debito non è particolarmente efficiente per colpa di una burocrazia soffocan-

te. Insomma, non brilla proprio per benessere. Questo è il tempo che viviamo con un'Eppi, che in un quarto di secolo ha saputo lavorare e lavora, in momenti non facili: crisi economica del 2008 e pandemia dal 2020, in favore dei propri iscritti e con uomini che hanno saputo tenere la barra dritta. Tra questi uomini spiccano i nomi dei tre presidenti dell'Eppi: Giuseppe Jogna, Florio Bendinelli e Valerio Bignami. Bendinelli se n'è andato nel maggio del 2017 e in un articolo lo ricordiamo. A Bignami e Jogna abbiamo rivolto alcune domande rivisitando questi 25 anni, ma anche per guardare al futuro.



Giuseppe Jogna

Presidente Jogna da quando i periti industriali hanno pensato ad una Cassa di previdenza autonoma.

Risale al primo dopoguerra dello scorso secolo l'esigenza di dotare la categoria di una qualsivoglia forma di copertura assicurativa previdenziale; ma bisogna arrivare alla fine degli anni sessanta per vedere la prima manifestazione pubblica di rilievo della categoria. Convegno di Como. Il tema comunque era fortemente sentito dai colleghi che svolgevano esclusivamente la libera professione, non da coloro che la svolgevano unitamente ad altra forma di lavoro dipendente che, all'epoca, erano in maggioranza. Questi erano contrari, perché preoccupati di doversi far carico di oneri che non gradivano, beneficiando già di una forma obbligatoria di garanzia. Ciò avveniva sottotraccia. La pressione dei pochi si faceva comunque sentire con crescente veemenza, a partire dal Convegno di Lignano Sabbiadoro del 1970, interamente dedicato a quel tema. Amici parlamentari della categoria si dettero da fare presentando diversi disegni di legge: per la nostra categoria e anche per tutte quelle che, come noi, ne erano sprovviste. Purtroppo senza fortuna, le forze di maggioranza non trovavano il tempo per occuparsi di queste cose che non facevano risonanza nell'opinione pubblica e, di conseguenza, possibili benefici elettorale. Tutti i disegni di legge, che seguivamo con religiosa attenzione, cadevano immancabilmente come "foglie d'autunno" ad ogni interruzione delle legislature, quasi sempre anticipatamente rispetto alla scadenza naturale. Tuttavia eravamo abituati a questi comportamenti del sistema, come certifica il lasso di tempo trascorso per ottenere la legge sull'esame di Stato e quel-



Giuseppe Jogna

la sulla regolamentazione degli impianti tecnologici, che ci aveva portato a livello di "terzo mondo" nel campo della sicurezza domestica. Essere abituati, tuttavia, non era sinonimo di rassegnati e, dopo ogni delusione, si riprendeva speranzosi il cammino.

Qual è stato l'iter per arrivare a creare l'Eppi.

Furono due senatori, uno carnico e l'altro lombardo, a far approvare un ordine del giorno nella legge di bilancio dello Stato del 1994. Ottennero un impegno formale dal Parlamento, affinché provvedesse con urgenza ad eliminare questa nefandezza. Ci pensò poi Lamberto Dini con la sua riforma del 1995 e il decreto attuativo specifico che arrivò nel febbraio del 1996, che impegnavano la categoria ad autoregolamentarsi nel rispetto di alcuni principi fondamentali. Arrivammo comunque tardi, perché nel frattempo tutti si erano accorti che il vecchio sistema, non solo era troppo generoso e a volte generosissimo (consentendo pensionamenti a poco più che ragazzi), ma erodeva ed avrebbe continuato ad erodere enormi risorse alla fiscalità pubblica e ciò non poteva

continuare. Come spesso avviene, si passò dal troppo al troppo poco ed è stato così anche per noi che, tutt'ora, paghiamo lo scotto di una doppia fiscalità a carico dell'Eppi, presente solo nel nostro Paese. L'iter fu tremendo per impegno e responsabilità. Una partecipata e motivata assemblea dei presidenti optò per la costituzione di una Cassa autonoma per la sola nostra categoria e ciò fra le plurime possibilità previste. Il nostro Consiglio Nazionale divenne Ente Fondatore ed esercitò l'attività provvisoria con un Comitato composto dalla Commissione Previdenza in carica. Questo Comitato aveva i poteri di predisporre lo Statuto, il Regolamento previdenziale ed il Regolamento elettorale; ma pure avviare l'attività della Previdenza e raccogliere le contribuzioni a partire dal primo gennaio del 1996. L'iter di approvazione dello Statuto e dei Regolamenti fu particolarmente sofferto al punto che ci incatenammo (per la foto ricordo) sul portone del Ministero del lavoro, in via Flavia a Roma, per rabbia e per protesta contro ritardi che consideravamo ingiustificati. Il decreto era di competenza interministeriale e i due ministeri (Lavoro ed Economia) si rimbalzavano

reciprocamente le responsabilità. Ricordo ancora la sofferenza per ottenere le firme dei due ministri e le scuse dei capi di gabinetto, che ci facevano vedere sempre lo stesso pacco di documenti da firmare, con il no stro sempre fermo fra i primi dieci, anche dopo la firma del Ministro. Partì all'inizio del 1998 il ciclo democratico che portò alla elezione del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo generale, cui fece seguito la nomina del Collegio Sindacale. Cessarono le ansie e si avviò un sistema che creò, per lo meno inizialmente, alcune problematiche a causa della particolare stratificazione libero professionale della categorie.

La sua fu la prima presidenza, lei passò da quella del consiglio nazionale all'Eppli, quali sono state le problematiche e le difficoltà.

Dopo l'approvazione del Regolamento elettorale mi candidai con una lista per concorrere alla elezione del primo Consiglio di Amministrazione e gli elettori, generosamente come altre volte, approvarono. Le difficoltà che incontrammo furono tutte quelle che si possono immaginare per la creazione, dal nulla, di un organismo che avrebbe dovuto garantire certezze future per tutti, con particolare riferimento alle nuove generazioni. Non eravamo preparati per fronteggiare una tale responsabilità, anche se ci vantavamo di disporre di grande motivazione, buon senso e possibilità di ricorrere ai vari specialisti del settore (economisti, attuari, legali ed esperti in genere). Dovevamo raccogliere i contributi degli iscritti che, improvvisamente si trovarono di fronte ad una novità che – a prima vista – poteva apparire come una nuova forma di fiscalità, soprattutto per coloro che avevano già una forma obbligatoria di previdenza. La difficoltà di comunicazione diretta non aiuta-

va a far comprendere che non si trattava di una tassa, bensì di una sorta di "Pozzo di San Patrizio", che conservava e faceva fruttare i soldi di tutti, per restituirli successivamente ad ognuno sotto forma di pensione. Ma era troppo vicino il tempo delle pensioni generose del passato (sistema retributivo), rispetto alle simulazioni che ognuno poteva fare con il nuovo sistema (contributivo), decisamente più povero. D'altronde il sistema contributivo restituisce ciò che versi, rimodulato soltanto in funzione dell'andamento economico del Paese. Da non dimenticare gli investimenti che dovevano essere fatti con lungimiranza per garantire la loro solidità nel tempo, oltre alla ragionevole redditività costante. Insomma tutti i colleghi coinvolti negli organi di indirizzo, di amministrazione e di controllo, hanno dovuto sbrigarsi ad acquisire le necessarie conoscenze per corrispondere al meglio alle necessità, assumendosi le relative responsabilità, a fronte di un patrimonio che andava progressivamente crescendo, essendo demandato a tempi successivi il pagamento delle pensioni.

E i risultati positivi e le difficoltà, sia economiche e umane.

La prima cosa a cui si pensò fu l'idea di stipulare, a spese dell'Ente, una assicurazione a favore di tutti gli iscritti, per coprire le conseguenze che potessero capitare loro in caso di gravi situazioni di salute. Nacque allora l'EMAPI che, grazie alla lungimiranza degli amministratori successivi, è tutt'ora attiva e funziona bene, dando una ragionevole tutela a tutti gli iscritti, nella malaugurata ipotesi di seri problemi di salute. Sulla positività dei risultati lascio ad altri il giudizio, a me basta la soddisfazione di aver svolto quel ruolo impegnando tutto me stesso. Sul piano economico ho avuto sentore che la vendita di alcuni

beni immobili, allora acquisiti, hanno prodotto sostanziose "plus valenze" esentasse, che non hanno prodotto in me particolari soddisfazioni, ma i risultati economici sono patrimonio di tutti gli iscritti. Sul piano umano ricordo la gran voglia che tutti avevamo di andare incontro ai colleghi più sfortunati ed avviammo un sistema di solidarietà, all'inizio piuttosto modesto in ragione del patrimonio, ma che via via è andato ampliandosi con avveduta generosità. Mi tengo informato sulla situazione dell'EPPI e con soddisfazione noto che la nostra Cassa si distingue fra le altre per patrimonio e scelte rispetto, soprattutto, a quello del cosiddetto 103 (enti nati come noi per categorie professionali che ne erano sprovviste obbligatoriamente con il sistema "contributivo").

Secondo lei, posto che l'Eppli gode di una situazione finanziaria buona, sarà sostenibile con 13 mila iscritti.

Da pensionato del nostro Ente non dovrei avere dubbi e non ne ho. D'altronde il sistema contributivo è di per sé sostenibile, semmai gli amministratori devono costantemente rincorrere ogni opportunità che si presenta per renderlo più generoso. La mente va al recupero di parte del contributo integrativo che è stato spalmato sui vari montanti, contribuendo così a migliorare gli assegni pensionistici. Resta ancora da risolvere il disumano trattamento fiscale che impone una doppia incomprensibile tassazione all'Ente, pur assolvendo una funzione sociale pubblica, senza la quale potrebbe ulteriormente favorire gli iscritti. Alcune cose potranno trovare soluzione nel tempo, come è avvenuto in parte nel recente passato. Da parte mia non dubito neppure che si sappia sempre scegliere amministratori integerrimi, che sappiano tenersi lontani da brutti esempi per i quali si è occupata la stampa proprio in questo settore.

Valerio Bignani

Presidente Bignani ha ancora senso e sostenibilità, nella realtà economica attuale, una cassa di previdenza autonoma per i 13 mila periti industriali?

Questo argomento, inerente il rapporto fra le dimensioni di una cassa previdenziale e la sua autonomia, è un tema che da tempo condiziona il dibattito sul futuro previdenziale del sistema libero professionale. È un problema reale che non si può eludere, né tantomeno sottovalutare; credo però che debba essere analizzato non solo alla luce dei meri numeri, ma considerando tutte le componenti che concorrono alla gestione di una cassa previdenziale, così come parimenti alla gestione di una categoria professionale. Parto da due esempi emblematici. La cassa del notariato ha 5 mila 148 iscritti ed è un ente che assicura pensioni di notevole adeguatezza e non ha problemi di sostenibilità per il futuro. La cassa dei giornalisti ha 34 mila 502 iscritti, quindi una cassa con una popolazione più che doppia rispetto alla nostra e soprattutto rappresentativa di una categoria di professionisti alquanto blasonati, oggi si trova sull'orlo del commissariamento perché non sostenibile, e questo non certamente per cattiva gestione economico-finanziaria, ma semplicemente perché la rivoluzione del mondo della comunicazione ha fatto crollare le iscrizioni all'ordine dei giornalisti e conseguentemente alla cassa previdenziale. Questi esempi, credo testimoniano che la sostenibilità di una cassa e la sua autonomia dipendono da tanti fattori. Innanzitutto dalle dinamiche del mondo sociale ed economico che in gran parte sono regolate dal sistema generale; dalle capacità di una professione di sapersi mettere a servizio delle esigenze delle per-



Valerio Bignani

sone, facendo prevalere gli aspetti qualitativi e affermando il concetto che “questa professione serve, è utile e concorre al benessere della società”; non da ultimo una professione che colga le innovazioni e le trasformazioni, e sappia con tanta competenza anticipare i processi evolutivi senza ancorarsi alle prassi consuete e consolidate che certamente appagano il momento, ma compromettono il futuro. Se

la nostra categoria saprà cogliere questi aspetti e soprattutto saprà concretizzarli, non vi è dubbio che il futuro potrà dare grandi soddisfazioni, anche sul fronte dei numeri. Dal punto di vista economico, il metodo contributivo a cui noi siamo sottoposti fin dalla nostra nascita, ci mette al riparo da problematiche di sostenibilità: tanto versiamo tanto percepiremo, è un paradigma rassicurante e se

vogliamo equo e democratico, ma quello che è altrettanto importante è l'adeguatezza e soprattutto un'adeguatezza intergenerazionale. Questo aspetto, non certamente secondario, è il vero nostro problema. Gestire e trovare le risorse affinché oltre ad essere sostenibili si possa diventare adeguati. Ed è qui entrano in gioco gli aspetti economici: più una cassa è piccola, più le spese generali incidono. Infatti, è noto che gli adempimenti gestionali di una cassa di 130 mila iscritti non sono certamente più onerosi di dieci volte rispetto a quelli di una cassa di soli 13 mila iscritti. Esiste poi la potenzialità ed il potere contrattuale nei confronti degli investimenti che ovviamente penalizzano le piccole entità. A tutto questo però si contrappone la capacità di una piccola entità di intercettare e rispondere alle diverse esigenze degli iscritti, sia in merito alla tipologia del proprio lavoro, sia in relazione alla territorialità in cui operano. Il contatto diretto e granulare con i propri iscritti, naturalmente più fattibile per piccole entità, è un valore aggiunto che deve essere considerato in un'analisi oggettiva. Ogni azione, ogni attività, ogni servizio ha un costo. Dipende dalle nostre capacità il saper equilibrare le varie componenti positive e negative, e concepire e perseguire il modello più adeguato. Queste mie considerazioni possono essere definite una "non risposta", e visto che è mio costume rispondere in modo molto chiaro ed esplicito, con l'obiettivo di non ingannare nessuno, non mi sottraggo ad una chiara risposta. L'autonomia di una cassa di modeste dimensioni come la nostra nel contesto economico attuale ha ancora senso se l'intero sistema delle casse sa prà riformarsi aggregando funzioni e servizi oggi gestiti autonomamente dai singoli enti. Se sapremo morire nel nostro "particolare", se sapremo unificare tante procedure e funzioni, se saremo capaci di fare vero sistema, allora sì, potremo liberare

tante risorse da dedicare all'assistenza, al rapporto con singoli iscritti, in modo da giustificare lo slogan "piccolo è bello". La mia visione, definiamola "consortile", è nota, e credo che questo sistema riesca a coniugare la necessità di razionalizzazione, riducendo nel contempo la necessità di notevoli risorse economiche ed umane, salvaguardando le peculiarità delle varie professioni, che rimangono un valore ed una ricchezza per noi e per l'intero sistema professionale. Questo percorso porterebbe oltretutto ad una assunzione di autorevolezza da parte del mondo delle libere professioni nei confronti della società e del mondo della politica, che, nonostante i grandi passi compiuti, è ancora deficitaria.

Lei presiede la cassa dal 2014, in questi anni, quali sono state le problematiche ed i risultati positivi dell'Eppi?

Le problematiche principali affrontate e alla quali abbiamo cercato di dare risposte sono fondamentalmente tre. Innanzitutto, la creazione di una struttura qualificata, efficiente e soprattutto autonoma tecnicamente dagli organi direttivi più propriamente definiti "politici". Ho sempre considerato importante che questi due ambiti siano fortemente indipendenti. Troppe volte succede che i collaboratori ai vari livelli siano mortificati e marginalizzati nelle scelte operative, e ciò porta inevitabilmente ad individuare soggetti dirigenziali deboli ed ancillari all'autorità. Una struttura efficiente è il vero patrimonio che appartiene agli aderenti alla cassa, un bravo presidente, buoni consiglieri di amministrazione, buoni consiglieri Cig, sono certamente importanti, ma passano e cambiano, anche per l'introduzione dei limiti di mandato che reputo una lungimirante e saggia decisione. In questi anni è stata creata la funzione finanza con tre addetti che ha dato

risposte estremamente positive; abbiamo fortemente potenziato il settore legale per recuperare la quantità di morosità accumulata negli anni, e soprattutto cercare di contenere il più possibile quella generata nell'attualità. Abbiamo innestato professionalità di alto livello formativo. Stiamo lavorando alacramente sugli aspetti comunicativi che sono l'ultimo tassello di una riforma che non potrà considerarsi conclusa, ma che dovrà costantemente essere adeguata alle esigenze di mutazioni sempre più incalzanti e veloci. Sul fronte degli investimenti, con le dovute cautele e tempistiche, stiamo cercando di convertire un patrimonio immobiliare storico affascinante, ma estremamente problematico in termini di redditività per gli alti costi manutentivi e di gestione (basta pensare ai fattori energetici), in un patrimonio moderno, maggiormente flessibile, affrontando pure importanti impegni sul fronte della riqualificazione energetica ed urbana. Da ultimo abbiamo cercato di rafforzare la nostra presenza ed incidenza nel mondo delle casse professionali, aspetto importante per l'immagine di una categoria professionale. È un lavoro difficile che prelude ad un impegno costante e faticoso. Il nostro impegno credo sia stato riconosciuto e premiato con l'incarico del coordinamento delle cosiddette casse 103.

Data la pandemia, sulla cui durata non abbiamo certezze né in negativo, né in positivo, secondo lei il welfare dovrà essere modificato in funzione del sostegno al lavoro?

Indipendentemente dall'evoluzione, speriamo positiva, della pandemia, il welfare che fino ad oggi garantivano le Casse di previdenza dovrà essere profondamente modificato. Sempre più emerge la necessità di rafforzare l'intervento di assistenza sui bisogni impreveduti dei nostri iscritti, soprattutto dal punto di vista sanitario, e di soste-

nere e stimolare il lavoro attraverso adeguati strumenti di sostegno. I risultati non sta a me elencarli, sono gli iscritti che devono giudicare e valutare il nostro operato. Voglio solo riportare due numeri, e sappiamo tutti che i numeri non sono né chiacchiere, né promesse, sono la realtà vera e tangibile. Dal 2014 ad oggi, abbiamo distribuito ai singoli iscritti maggiori risorse previdenziali rispetto a quelle di legge per oltre 159 milioni, che potranno ancora aumentare qualora i Ministeri vigilanti approvasse anche la distribuzione relativa agli anni 2018 e 2019 deliberata poche settimane fa. Inoltre la cifra utilizzata per le attività di natura assistenziale nel 2014 era di € 1 miliardo e 500 milioni, nel bilancio del 2021 sono € 6 miliardi e 500 milioni. La logica del contributo una tantum e del sussidio devono essere sostituite con iniziative volte a sostenere il lavoro ed il suo sviluppo, soprattutto per gli aspetti di innovazione e crescita. Dobbiamo dare opportunità, non benefici; questi spesso rischiano la deriva assistenzialista che sappiamo quanto reprimere lo sviluppo e la crescita. Il tema del welfare non può essere sostenuto dalle sole Casse, è necessario un intervento organico da parte dello Stato attraverso una rivisitazione della tassazione sui rendimenti, sulle procedure burocratiche a cui siamo sottoposti e che costituiscono un impegno economico considerevole e condizionante tutta l'attività dell'Ente. Le maggiori risorse che sono necessarie non possono certamente essere sottratte alla previdenza, e quindi dovranno essere individuate attraverso un patto di collaborazione con lo Stato. Da qui la necessità di avviare presto un tavolo di confronto con il mondo della politica e del governo, affinché si possa rivisitare, a 25 anni dalla fondazione, il nostro sistema previdenziale, anche in relazione ad un mondo che cambia sempre più velocemente.

Florio Bendinelli

presidente dell'Eppi dal 2007 al 2014



Florio Bendinelli ha presieduto l'Eppi dal 2007 al 2014. Un uomo che provenendo dalla professione, esercitata nella sua città: Pisa conosceva bene le necessità dei periti industriali. Nato nella città della torre pendente, nel 1947, ha dedicato la sua vita alla categoria dei periti industriali, prima nel consiglio della provincia della città toscana, poi dal 1998 nell'Eppi. All'interno dell'Ente di previdenza ha presieduto il Cig e poi il Cda. La sua prematura dipartita ha suscitato un profondo cordoglio e anche in questo servizio ci piace ricordarlo come un uomo generoso con un grande senso di responsabilità.



25°



EPPi

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



Le sedi dell'Eppi

In queste immagini le sedi dell'Eppi. La prima per la verità fu in via del Tritone, nel cuore di Roma. Una sede che occupava un piano e dove aveva sede pure il consiglio nazionale, che dopo il trasferimento da Trastevere nel 1989 è rimasto nell'area, che gravita attorno a quella via. L'attuale sede del Cnpi è adiacente a quella via. Per tornare alle sedi Eppi, la seconda è stata la prestigiosa villa Durante in piazza della Croce Rossa. Questo palazzo fu realizzato su commissione di Francesco Durante, senatore a vita, nel 1982, su progetto dell'architetto Giulio Podesti. Una villa dallo stile neorinascimentale, che l'Eppi ha lasciato nel 2016, per l'attuale sede: un palazzo moderno, in via Giovanni Battista Morgagni, 30e edificio C, che verrà sottoposto a lavori come mostrano le immagini del rendering in queste pagine.



Modifiche alla legge urbanistica 15/2015

Contribuire
a migliorare
le Leggi provinciali



di Stefano Tasin

L'iter di approvazione della Legge n. 5 del 30 marzo 2021 che ha introdotto alcune modifiche alla Legge urbanistica 15/2015 ha visto coinvolte le categorie economiche come associazione artigiani e Ance, il Polo dell'edilizia 4.0 e la parte istituzionale e politica con il Consiglio della autonomi locali, il Consorzio dei comuni trentini Ordini e Collegi professionali. L'Ordine dei periti industriali come gli altri soggetti coinvolti ha portato il proprio contributo in numerosi incontri partecipando attivamente a tavoli di lavoro dedicati alla valutazione delle modifiche di legge, che si stavano delineando. Il 19 febbraio scorso è stato approvato il Dlgs 85 "Misure urgenti di semplificazione in materia edilizia e urbanistica – modificazioni alla Legge provinciale per il governo del territorio 2015", in merito al quale ci è stato chiesto di formulare delle osservazioni scritte in previsione dell'incontro per le consultazioni della terza Commissione permanente del Consiglio provinciale. Mi voglio soffermare in particolare su due articoli del Dlgs 85 che più risultavano utili alla semplificazione che la modifica normativa, aveva come obiettivo. Di seguito il testo degli articoli 6 e 7 del Dlgs 85 con le relative osservazioni da noi formulate.

Art. 6 Inserimento dell'articolo 86 bis nella legge provinciale per il governo del territorio 2015 in materia di stato legittimo degli immobili.

1. Dopo l'articolo 86 della legge provinciale per il governo del territorio 2015 è inserito il seguente: "Art. 86 bis - Stato legittimo degli immobili.

1. Lo stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare è quello stabilito dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione o che ne ha legittimato la stessa e da quello che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio che ha interessato l'intero immobile o unità immobiliare, integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali.

2. Per gli immobili realizzati in un'epoca nella quale non era obbligatorio acquisire il titolo abilitativo edilizio, lo stato legittimo è quello desumibile dalle informazioni catastali di primo impianto, o da altri documenti probanti, quali le riprese fotografiche, gli estratti cartografici, i documenti d'archivio, o altro atto, pubblico o privato, di cui sia dimostrata la provenienza, e dal titolo abilitativo che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio che ha interessato l'intero immobile o unità immobiliare, integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali. Le disposizioni di questo comma si applicano altresì nei casi in cui sussista un principio di prova del titolo abilitativo del quale, tuttavia, non sia disponibile copia.

3. La destinazione d'uso dell'immobile o dell'unità immobiliare è quella stabilita dalla documentazione di cui al comma 1. ”

In merito allo stato legittimo dell'immobile riteniamo di ampliare la casistica anche agli immobili oggetto di eventuali provvedimenti di condono e/o sanatoria e/o regolarizzazione, consentendo quindi al cittadino in seguito al pagamento delle sanzioni previste dalla legge, che venga riconosciuto lo “stato legittimato dell'immobile” e di conseguenza che il fabbricato possa essere oggetto di tutte le tipologie di intervento previste dal Piano Re-

golatore Generale e dalla legge provinciale urbanistica. Leggendo il testo approvato con la Legge 5 del 30 marzo 2021 in particolare il comma 1 dell'articolo introdotto 86 bis che recita

“Lo stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare è quello stabilito dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione, integrato dagli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali, dai titoli edilizi in sanatoria, rilasciati anche a seguito di istanza di condono edilizio, dalle tolleranze costruttive di cui all'articolo 86 ter, nonché dalla regolarizzazione delle difformità che consegue al pagamento delle sanzioni pecuniarie, ai sensi della legge urbanistica provinciale 2008”. Il legislatore ha accolto le nostre osservazioni in merito a questo articolo.

Art. 7 Inserimento dell'articolo 86 ter nella legge provinciale per il governo del territorio 2015 in materia di tolleranze costruttive.

1. Dopo l'articolo 86 bis della legge provinciale per il governo del territorio 2015 è inserito il seguente: “Art. 86 ter Tolleranze costruttive.

1. Il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della

superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce violazione edilizia se contenuto entro il limite del 2 per cento delle misure previste nel titolo abilitativo.

2. Fuori dai casi previsti dal comma 1, limitatamente agli immobili non sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, costituiscono tolleranze esecutive le irregolarità geometriche e le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, nonché la diversa collocazione di impianti e opere interne, eseguite durante i lavori per l'attuazione di titoli abilitativi edilizi, a condizione che non comportino violazione della disciplina urbanistica ed edilizia e non pregiudichino l'agibilità dell'immobile.

3. Le tolleranze previste dai commi 1 e 2 realizzate nel corso di precedenti interventi edilizi, non costituendo violazioni edilizie, sono dichiarate dal tecnico abilitato, ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili, nella modulistica relativa a nuove istanze, comunicazioni e segnalazioni edilizie ovvero con apposita dichiarazione asseverata allegata agli atti aventi per oggetto trasferimento o costituzione, ovvero scioglimento della comunione, di diritti reali.”



Queste le nostre osservazioni all'articolo 7

Questo articolo, risulta particolarmente utile per snellire l'attività amministrativa e permettere la "regolarizzazione" di piccole difformità di scarsa rilevanza, spesso riconducibili ad approssimazioni grafiche che caratterizzano gli elaborati progettuali risalenti indicativamente al periodo fino alla seconda metà degli anni '90 circa, prima dell'innovazione del disegno tecnico con sistemi Cad, che permettevano una più facile e meno onerosa presentazione della così detta variante finale. Ad integrazione di quanto già previsto proponiamo di integrare la disposizione chiarendo che il mancato rispetto dell'altezza dei distacchi, ecc... non costituisce violazione edilizia né igienico sanitaria se contenuto entro il limite del 2%; ciò al fine di evitare che modeste modifiche, pur non essendo sanzionabili sotto il profilo edilizio, vadano a precludere la possibilità di ottenere il certificato di agibilità. Sul tema si ritiene utile, comunque, segnalare la necessità di abrogare quanto attualmente disposto dall'art. 128, comma 5bis della L.P. 1/2008, tale necessità è utile ad evitare la duplicazione della disciplina non perfettamente allineata. Inoltre, si evidenzia sin d'ora la necessità di chiarire, possibilmente integrandolo parallelamente all'approvazione della modifica della Legge provinciale 15/2015 il "regolamento urbanistico-edilizio" che ne dà attuazione, il concetto di: **limitata entità**, quale parametro che sarà richiesto dall'art. 86 ter, comma 2 della L.p. 15/2015, al fine di potere considerare rientranti nel novero delle tolleranze costruttive le irregolarità geometriche e le modifiche alle finiture degli edifici. Al riguardo, rilevata la forte corrispondenza dei



requisiti richiesti per considerare **tolleranze costruttive** le irregolarità geometriche e le modifiche alle finiture degli edifici rispetto a quanto già previsto dalla normativa provinciale in tema di varianti in corso d'opera di cui all'art. 92, comma 3 della L.p. 15/2015 e all'art. 25 del Dpp 8-61/Leg del 19 maggio 2017, si ritiene opportuno riferirsi agli stessi parametri anche in tema di tolleranze costruttive. Senza una chiara e specifica precisazione in tal senso, l'applicazione del concetto di **limitata entità** sarebbe troppo discrezionale con una disomogeneità interpretativa, che verrebbe a crearsi tra i diversi uffici tecnici comunali, limitando di fatto gli effetti positivi della modifica di Legge. Senza gli opportuni chiarimenti regolamentari, si ravvede inoltre la possibile nascita di contenziosi che porterebbero ripercussioni anche sui benefici fiscali nel frattempo goduti. Premesso che le consultazioni con la terza Commissione permanente del Consiglio provinciale, avvenute il 9 marzo, sono state a mio giudizio positive, con un certo rammarico successivamente abbiamo potuto prendere visione del Dlgs emendato che aveva modificato il testo del proposto articolo 86 ter. Il Dlgs emendato recitava infatti per questo articolo in particolare al comma 2 quanto segue:

“Fuori dai casi previsti dal comma 1, limitatamente agli immobili non sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004, costituiscono tolleranze esecutive le irregolarità geometriche e le

modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, nonché la diversa collocazione di impianti e opere interne, eseguite durante i lavori per l'attuazione di titoli abilitativi edilizi, a condizione che non comportino violazione della disciplina urbanistica ed edilizia e non pregiudichino l'agibilità dell'immobile. In via esemplificativa, rientrano tra le tolleranze previste da questo comma, purché di minima entità:

- a) il minore dimensionamento dell'edificio;*
- b) la mancata realizzazione di elementi architettonici non strutturali;*
- c) le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e la difforme ubicazione delle aperture interne;*
- d) gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere.*

Quando abbiamo appreso la modifica con l'aggiunta del testo riportato in grassetto ci siamo subito attivati chiedendo di togliere dal testo di legge definitivo l'aggiunta prevista nel Dlgs emendato in quanto scrivere in legge ... a titolo esemplificativo... lo ritenevamo inopportuno con possibile interpretazione diversa e frammentata, più o meno restrittiva da parte dei singoli comuni; inoltre i 4 esempi riportati erano limitativi e che, come già proposto con le osservazioni precedentemente formulate i chiarimenti andavano gestiti a livello di regolamento di attuazione con prima una buona condivisione di questi aspetti.

In questo caso non siamo stati ascoltati e, purtroppo, abbiamo appreso, leggendo il testo definitivo, approvato con la legge 5, che dopo ... in via esemplificativa è solamente stato aggiunto ... e non esaustiva...

Nuova luce per le case di cura – recover pro

TECNICA

Illuminare in modo appropriato ci permette di vivere meglio in tutti gli ambienti. Oggi la tecnologia ha raggiunto ottimi livelli



di Roberto Ambrosi

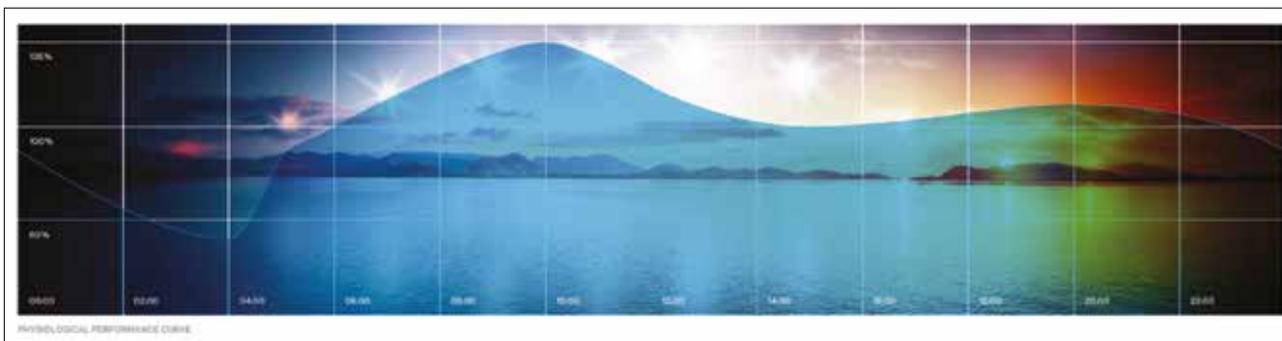
L'illuminazione all'interno delle case di cura, case di riposo e presidi ospedalieri più in generale, ha da sempre rivestito un ruolo estremamente importante verso gli ospiti di queste strutture. È accertato infatti che un accurato sistema di illuminazione per le stanze dei pazienti incoraggia in modo importante la produzione di ormoni secondo il ciclo naturale che si traduce in tempi di recupero più rapidi.



Human Centric Lighting

HCL, ovvero illuminazione artificiale in armonia con il bioritmo umano, vede l'uso di corpi illuminanti che attraverso la combinazione di effetti visivi, biologici ed emozionali influenzano il benessere e le prestazioni individuali delle persone. L'apparecchio RECOVER PRO, pensato sul concetto dell'H, attraverso i cambiamenti di temperatura del colore, mappati nel corso naturale della giornata a simulazione del sorgere del sole,

promuove il recupero del paziente. Nelle ore mattutine, un'elevata percentuale di blu proiettata sul soffitto, favorisce il risveglio naturale del paziente. Con il susseguirsi delle ore il colore della luce cambia, passando da una temperatura di colore che simula l'alba ad una propriamente diurna, la cui conseguenza è una maggiore attività dell'organismo con effetto energizzante. Successivamente la luminosità viene ridotta per una



pausa pranzo rilassante. Nelle ore pomeridiane, la temperatura di colore muta in bianco neutro in grado di restituire l'impressione di una giornata luminosa stimolandola veglia e aumentando il livello di attenzione. Verso le ore serali una graduale riduzione della componente di luce blu promuove la produzione degli ormoni del sonno (melatonina) per arrivare a fine giornata al suo annullamento a favore della componente rossa che meglio simula l'effetto del tramonto.

Elevata gamma dinamica

Il triangolo dei colori standard Cie mostra i colori visibili all'occhio umano. Le lunghezze d'onda monocromatiche visibili di 380-700 nm sono tracciate sulla linea esterna della curva. La linea di connessione sulla curva - la "line of purples" - rappresenta il confine tra la luce visibile all'occhio umano, le radiazioni ultraviolette (UV) invisibile radiazioni infrarosse (IR). Differenti intensità delle lunghezze d'onda blu o rosse, determinano differenti temperature di colore. La combinazione intelligente di cinque colori di luce Led all'interno del RECOVER PRO consente alla luce nella stanza del paziente di variare in modo dinamico attraversando virtualmente ogni posizione di colore sulla linea del corpo nero durante il corso della giornata. L'innovativa miscela-

zione della luce, con una gamma di colori eccezionalmente elevata che varia da 2200 K a 31000 K abbraccia lo spettro completo, da una calda e confortevole luce di candela ad una energizzante luce fresca del mattino.

Impostazioni del programma diurno personalizzabili

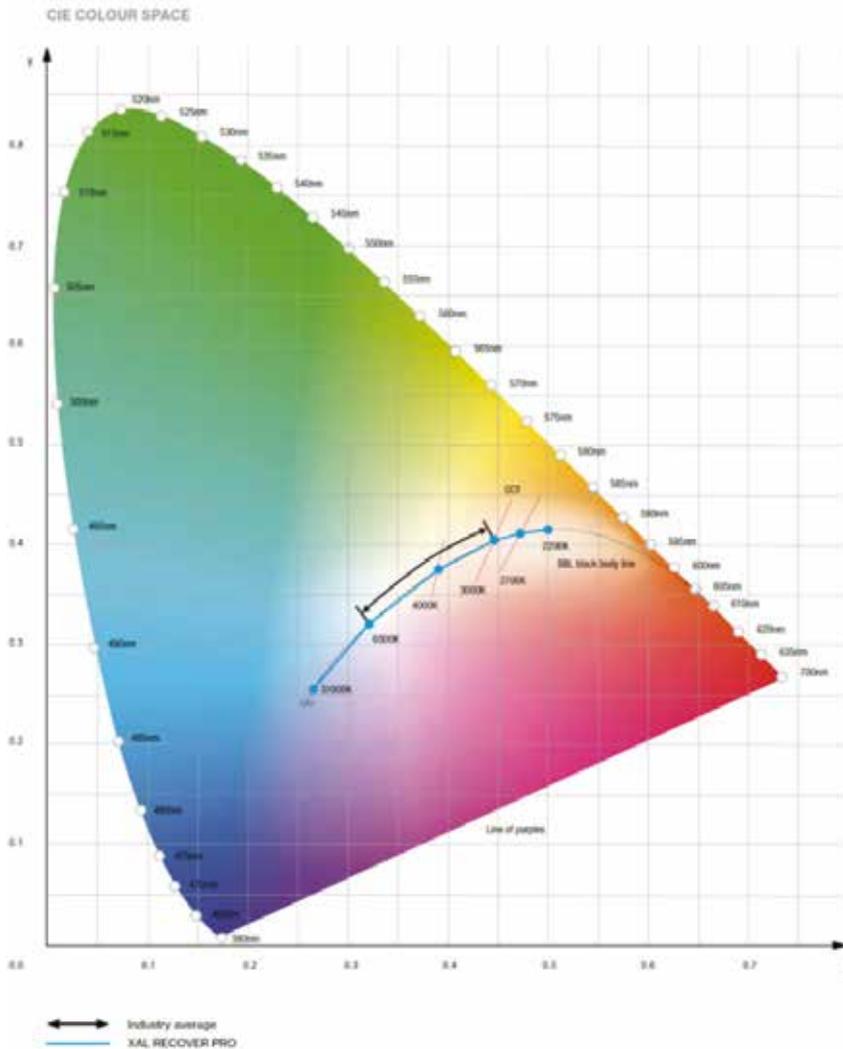
Per un funzionamento intuitivo di RECOVER PRO, XAL ha sviluppato un software che consente di adattare le atmosfere luminose, con sequenze preimpostate o modificabili manualmente, alla routine quotidiana individuale (risveglio, colazione, pranzo, riposo, cena, sonno). Il sistema presenta inoltre diversi livelli di intensità

adattabili alla tipologia di utenza (ospedali per bambini o case di riposo). La possibilità di modificare la durata del ciclo della luce diurna e programmi stagionali (inverno, estate) consente invece di conformare la luce a pazienti con specifiche esigenze quali ad esempio gli atleti in riabilitazione o i bambini piccoli. Oltre alle sequenze già memorizzate nelle impostazioni di fabbrica, è possibile adattare le varie esigenze a situazioni specifiche.

Qualità della luce

Un effetto indesiderato nel controllo dell'intensità luminosa delle sorgenti led, e molto spesso sottovalutato, è rappresentato dallo





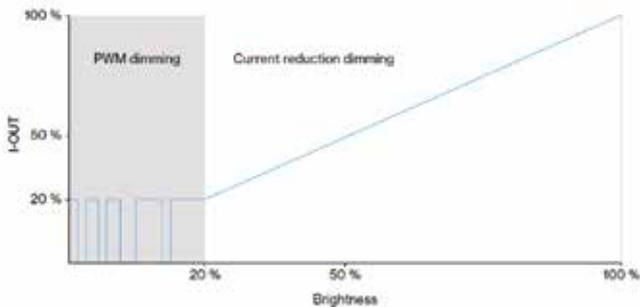
sfarfallio o effetto stroboscopico: un fenomeno percepito visivamente causato dalla rapida alternanza di intensità luminose. Nella modulazione di larghezza di impulso (PWM), la regolazione viene eseguita modificando il tempo di accensione. Questa rapida alternanza tra accensione e spegnimento della sorgente led può causare mal di testa e disagio. L'apparecchio RECOVER dispone di una dimmerazione esclusivamente analogica tramite regolazione dell'intensità di corrente fino a un valore minimo dello 0,4% in grado di ovviare all'effetto flickering (sfarfallio). È inoltre fondamentale che l'illuminazione per l'esamina del paziente restituisca una fedele rappresentazione dei colori. Per-

ché questo sia possibile è necessario valutare oggettivamente la qualità delle sorgenti luminose, dove la sorgente dell'apparecchio in uso viene confrontata con una sorgente luminosa di riferimento

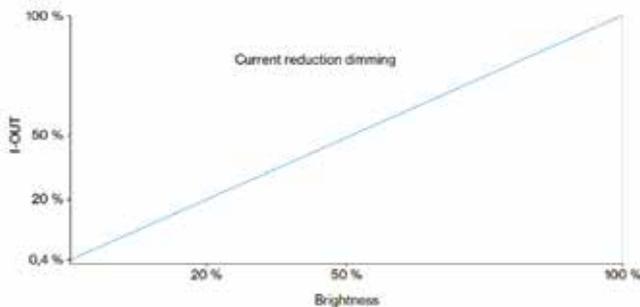
sulla base di 15 colori di prova selezionati. La media dei primi otto colori di prova determina l'indice di resa cromatica (CRI). Il più alto valore possibile di riproduzione del colore è $R_a = 100$. Sebbene secondo la EN 12464-1 un valore di rendering di $CRI \geq 80$ è sufficiente, sia la luce di esamina che quella di lettura del RECOVER raggiungono un alto valore $CRI = 95$. Inoltre, la superficie luminosa miniaturizzata dei Led insieme all'elevata densità di luce permettono agli apparecchi di riflettere perfettamente la tridimensionalità di superfici amorfe (es. pelle). Non solo, simili alla luce solare diretta (virtualmente parallela) consentono di vedere le superfici tridimensionali in modo dettagliato come ad esempio la consistenza della superficie della pelle. Di nuovo, secondo lo standard di illuminazione EN 12464-1, per le stanze dei pazienti è richiesto un illuminamento generale di 500 lx (lux). La lampada da visita RECOVER offre un valore oltre 1000 lx e un eccezionale valore di uniformità di $U_0 0,79$, in conformità alla norma Din 5035-03 per sale esami e unità di terapia intensiva. La disposizione dei moduli Led integrati in aggiunta crea una luce completamente priva di abbagliamento.



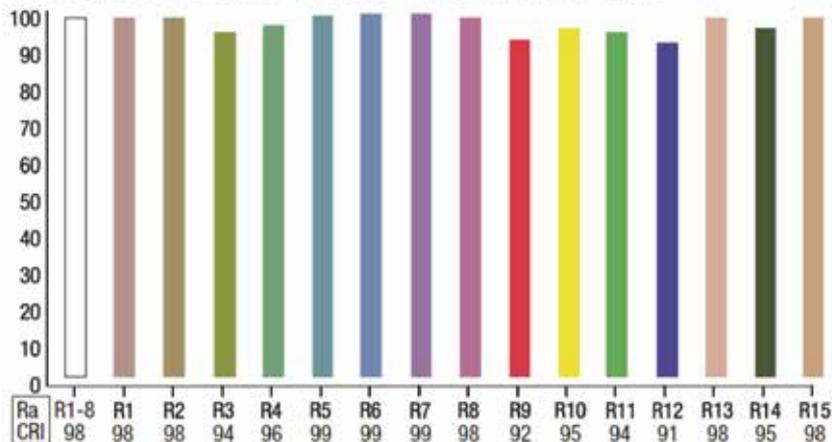
CONVENTIONAL HYBRID DIMMING



RECOVER'S ANALOGUE/AMPLITUDE DIMMING



COLOUR RENDERING VALUES OF THE REFERENCE COLOURS ACCORDING TO CIE 13.3 (1995) – EXAMINATION LIGHT



CRI > 80



typical CRI 95

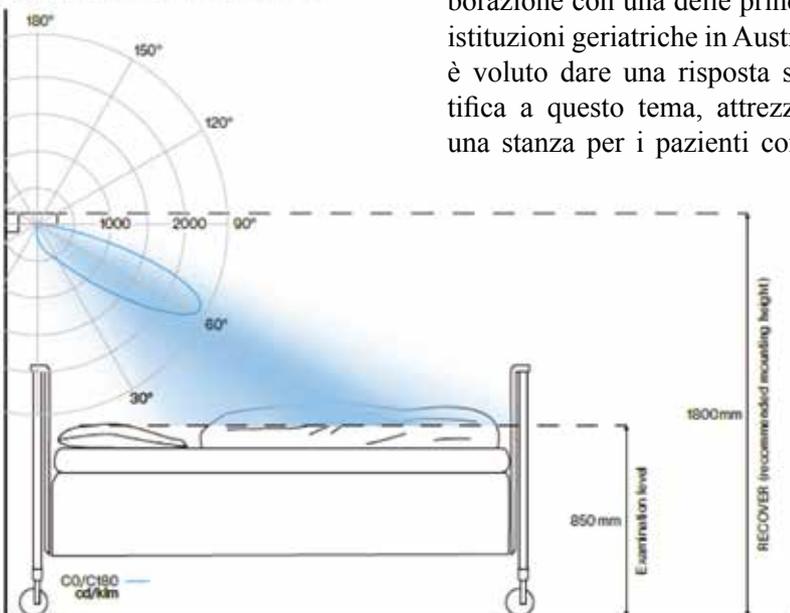
Conclusioni

Dall'inizio dello sviluppo del progetto RECOVER, iniziato nel 2012, XAL ha impostato la ricerca con l'obiettivo di incentivare la ripresa del paziente attraverso un'illuminazione dinamica simile alla luce del giorno.

La stimolazione basale da parte della luce ha visto alcuni dibattiti e punti di vista contrastanti. Per questa ragione, durante l'estate del 2020, in collaborazione con una delle principali istituzioni geriatriche in Austria, si è voluto dare una risposta scientifica a questo tema, attrezzando una stanza per i pazienti con ap-

parecchi RECOVER pro ed una con un'illuminazione convenzionale. Lo Studio clinico ha avuto lo scopo di esaminare l'efficacia dell'attivazione biologica del paziente quando sottoposto ad illuminamento quotidiano superiore a 250 Medi lux (Medi = Melanopic Equivalent Daylight Intensity) per più di quattro ore al giorno, come da indicazione della norma Din spec 67600. I risultati incoraggianti confermano l'importanza della luce per il benessere del paziente. L'esito dello Studio sarà pubblicato a breve sulle principali riviste specializzate di settore.

EXAMINATION LIGHT DISTRIBUTION



URBANISTICA ED EDILIZIA

FUORI DAL COMUNE

Le nuove norme urbanistiche provinciali con gli approfondimenti tecnici



di Giampietro De Santi

Per la rubrica: "Fuori dal Comune", in questo numero le ultimissime modifiche alle norme urbanistiche provinciali, introdotte con la L.P. n. 5/2021, visto l'attualissimo interesse del tema affrontato. A seguire, riprende la rassegna di recenti quesiti e relativi pareri di interesse urbanistico-edilizio posti dai Comuni al competente Servizio della P.A.T.: in particolare un parere direttamente correlato all'argomento principale che precede.

Tollerare le tolleranze

Con la L.P. 30/3/2021, n. 5, entrata in vigore lo scorso 31 marzo, la P.A.T. ha inteso introdurre alcune modifiche alla L.P. n. 15/2015.

In questo articolo daremo particolare riscontro all'inserimento degli articoli 86 bis nella L.P. n. 15/2015, relativo allo stato legittimo degli immobili e dell'articolo 86 ter relativo alle tolleranze costruttive. Ciò per le indubbie ricadute delle nuove disposizioni normative sull'applicazione corretta dell'ormai famoso "Superbonus 110%", che attualmente impegna in maniera importante gli studi tecnici dei professionisti, ma anche gli uf-

fici tecnici dei nostri Comuni, con particolare riferimento alla regolarizzazione di immobili oggetto di istanze di sanatoria. Per quanto concerne l'introduzione del nuovo art. 86 bis - *Stato legittimo degli immobili* - della L.P. n. 15/2015, lo stesso prevede che lo stato legittimo dell'immobile o dell'unità immobiliare è quello stabilito dal titolo abilitativo che ne ha previsto la costruzione, integrato dagli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali, dai titoli edilizi in sanatoria, rilasciati anche a seguito di istanza di condono edilizio, dalle tolleranze costruttive di cui all'articolo 86 ter, nonché dalla regolarizzazione del-

le difformità che consegue al pagamento delle sanzioni pecuniarie, ai sensi della L.P. n. 1/2008. Per gli immobili realizzati in un'epoca nella quale non era obbligatorio acquisire il titolo abilitativo edilizio o per gli immobili realizzati all'esterno dei centri abitati prima dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765 per i quali non era previsto il titolo edilizio, lo stato legittimo è quello desumibile dalle informazioni catastali di primo impianto o da altri documenti probanti, quali le riprese fotografiche, gli estratti cartografici, i documenti d'archivio o altri atti, pubblici o privati, di cui sia dimostrata la provenienza, e dal titolo abilitativo che ha disciplinato l'ultimo intervento edilizio che ha interessato l'intero immobile o unità immobiliare, integrati con gli eventuali titoli successivi che hanno abilitato interventi parziali.

Nel merito dell'introduzione dell'art. 86 ter - *Tolleranze costruttive* - viene recepita la norma nazionale contenuta nel D.P.R. 6/6/2001, n. 380, come modificato da ultimo con la legge 11/9/2020, n. 120, laddove si stabilisce sostanzialmente che il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce violazione edilizia se contenuto entro il limite del 2% delle misure previste nel titolo abilitativo. Di fatto, la norma di cui sopra, provvede a riformulare il previgente e citato comma 5 bis dell'articolo 128 della L.P. n. 1/2008, che conseguentemente deve intendersi abrogato implicitamente. Infatti, la stessa dispone che non costituisce violazione edilizia (il previgente articolo disponeva che non costituiva difformità parziale), il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della



cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari se contenuto entro il limite del 2% delle misure previste nel titolo abilitativo che, dunque, diventa parametro di riferimento in luogo delle "misure di progetto" previste dal previgente articolo. Il legislatore, ha tuttavia ritenuto di definire, affiancandole alle predette tolleranze *quantitative*, delle tolleranze di tipo *qualitativo*, ovvero non definibili secondo parametri geometrici, ma anche secondo parametri prettamente esecutivi dell'opera. In tal senso, si specifica che, fuori dai casi previsti da quanto sopra, limitatamente agli immobili non sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Beni Culturali), *"costituiscono tolleranze esecutive le irregolarità geometriche e le modifiche alle finiture degli edifici di minima entità, nonché la diversa collocazione di impianti e opere interne, eseguite durante i lavori per l'attuazione di titoli abilitativi edilizi, a condizione che non comportino violazione della disciplina urbanistica ed edilizia e non pregiudichino l'agibilità dell'immobile."* Sinteticamente, rientrano tra le tolleranze previste, il modesto minore dimensionamento dell'edificio, la modifica di minima entità delle finiture dell'edificio o la mancata realizzazione di elementi

architettonici non strutturali, le irregolarità esecutive di muri esterni ed interni e la difforme ubicazione delle aperture interne, la difforme esecuzione di opere comprese nella manutenzione ordinaria. Rientrano inoltre gli errori progettuali corretti in cantiere e gli errori materiali di rappresentazione progettuale delle opere. Le tolleranze che precedono, realizzate nel corso di precedenti interventi edilizi, non costituendo violazioni edilizie, sono dichiarate dal tecnico abilitato, ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili, in allegato a nuove istanze, comunicazioni e segnalazioni edilizie, oppure con un'apposita dichiarazione asseverata allegata agli atti aventi per oggetto trasferimento o costituzione, oppure scioglimento della comunione, di diritti reali.

In generale, riguardo alle tolleranze, si evidenziano i seguenti elementi comuni: riguardano difformità tra il progetto autorizzato e il manufatto concretamente realizzato nel corso dei lavori realizzati in precedenza sulla base del medesimo titolo. Tali tolleranze devono essere rappresentate dal tecnico progettista mediante apposito elaborato ai fini dell'attestazione dello stato legittimo dell'immobile, presentato in allegato a nuove istanze oppure in allegato agli atti relativi al bene. Le tolleranze in argomento non vanno considerate come violazioni edilizie e di conseguenza non comportano l'applicazione delle relative sanzioni, ma attengono esclusivamente al campo edilizio e ai relativi procedimenti e non si applicano alle discipline speciali aventi incidenza sull'attività edilizia (es. norme tecniche delle costruzioni, norme antisismiche, norme igienico-sanitarie). È invece da evidenziare che ciò che connota le difformità *qualitative* è che sono sorrette tutte dal

presupposto comune della “minima entità” in particolare riguardo alle irregolarità geometriche e alle modifiche esterne degli edifici. Devono quindi trattarsi di difformità non relative a parametri urbanistici ed edilizi il cui rispetto costituisce requisito di legittimità dell’immobile, minime nel senso che non devono comportare la realizzazione di un’opera sostanzialmente diversa rispetto a quella autorizzata o pregiudicare l’agibilità degli immobili stessi. Possono rientrare nelle fattispecie appena descritte: il caso di un edificio con una leggera riduzione delle dimensioni in pianta o in altezza rispetto alle misure assentite dal titolo edilizio o nella modesta riduzione delle dimensioni generali dell’edificio. Possono rientrare minimi ridimensionamenti di fori e balconi se non aventi carattere sostanziale rispetto al progetto autorizzato. Possono rientrare casi di angoli non perfettamente in squadra, murature non perfettamente allineate, modifiche di singoli elementi di facciata, diversa realizzazione di elementi architettonici e/o di finitura non strutturali; diversa collocazione di parapetti/spallette o

sguinci. Per quanto riguarda le opere interne, rientreranno nella tolleranza in argomento, la diversa collocazione o la non rappresentazione di impianti minori, le opere interne con leggeri spostamenti o irregolarità esecutive di muri interni (tramezze e non muri portanti) e della difforme ubicazione delle aperture interne, dovendo rimanere inalterato il sostanziale impianto planimetrico e distributivo interno dell’edificio ed il rispetto dei requisiti igienico-sanitari dei locali. Possono rientrare tra gli errori di rappresentazione progettuale delle opere, una portafinestra indicata come finestra laddove è presente un balcone o la mancanza di continuità verticale di un pila-



stro. Per ulteriori particolari, si rimanda peraltro alla circolare dell’Assessore all’urbanistica, ambiente e cooperazione del 30 marzo 2021 – prot. n. A042/2021/221204. Se le nuove norme volevano essere dirette a semplificare i procedimenti di sanatoria, in essere e futuri, al fine dell’accesso ai benefici di cui al c.d. “Superbonus 110%”, pur apprezzando l’iniziativa, non riteniamo abbiano colpito completamente nel segno. Infatti la stragrande maggioranza di pratiche in transito presso gli Uffici dei Comuni, riguardano essenzialmente difformità eccedenti le tolleranze sopradette o comunque non limitate alle stesse ed opere in assenza di titolo. Crediamo fortemente che l’introduzione di nuove norme organiche e di semplice applicazione, debbano passare sempre più attraverso un confronto costruttivo con gli operatori che ogni giorno affrontano assieme agli utenti ed ai professionisti le problematiche riscontrate nella loro quotidianità, per non ridurre la volontà di semplificare, a mere “buone intenzioni”, prive delle ricadute e degli auspici desiderati.

QUESITI E PARERI

Quesito: Il quesito posto ha ad oggetto i limiti di applicabilità dei sopra ricordati articoli alle istanze di sanatoria o di regolarizzazione depositate in comune prima dell’entrata in vigore della L.P. n. 5/2021 e non ancora definite.

Parere: Le nuove norme si applicano ai procedimenti di sanatoria nello stato in cui gli stessi si trovano alla data di entrata in vigore della legge stessa. Resta inteso che potranno essere pre-

sentati dagli interessati e acquisiti dall’Amministrazione i documenti che si rendano necessari per la completezza della pratica avviata, inclusi quelli che permettano la valutazione dei presupposti per l’applicazione delle nuove norme. L’articolo 86 ter al comma 3 prevede infatti, che le tolleranze previste dai commi 1 e 2 realizzate nel corso di precedenti interventi edilizi, non costituendo violazioni edilizie, sono dichiarate dal tecnico abilitato, ai fini dell’at-

testazione dello stato legittimo degli immobili, in allegato a nuove istanze, comunicazioni e segnalazioni edilizie (non sono modificati i modelli edilizi ma il tecnico allega un apposito elaborato che rappresenta le tolleranze e la relativa dichiarazione), oppure con un’apposita dichiarazione asseverata allegata agli atti aventi per oggetto trasferimento o costituzione, oppure scioglimento della comunione, di diritti reali.

I valore e le competenza dei periti industriali

L'intervista
all'ex rettore
dell'università
di Trento
Paolo Collini
è stata di stimolo
a Giuliano Masera
per questa sua
riflessione



UNIVERSITÀ DI TRENTO

Confrontare l'esperienza nella formazione dei periti industriali, diplomati negli anni '50, con l'attualità, penso siamo fuori strada. Allora c'era una richiesta notevole di periti dalle imprese, grandi e piccole. Dopo un breve esame in cui si valutava la preparazione scolastica, se ritenuta valida, si veniva assunti in via definitiva. Io e i miei compagni ricevemmo 10 richieste di impiego. Allora c'era da ricostruire l'Italia massacrata dalla guerra, tanta voglia di crescere per affermarsi, sebbene gli stipendi fossero piuttosto miseri. Ma alla scarsità di risorse eravamo già abituati. A scuola avevamo **ottimi professori**, piuttosto severi che insegnavano con passione e tanta **disciplina**. Matematica e fisica erano materie molto dure, specie fino in terza. C'erano molti abbandoni scolastici, inoltre qualcuno impiegava anche **10 anni** per arrivare al diploma. Le attività pratiche erano molte. Falegneria e aggiustaggio fucina, per tutti fino alla terza classe. Poi per i meccanici: macchine utensili, fucina, fonderia, saldatura, laboratorio tecnologico, laboratorio di idraulica. Per gli elettrotecnici: officina impianti, laboratorio misure. Per gli edili: laboratorio tecnologico e costruzioni. Oggi le materie teoriche sono meno drastiche, meno bocciati, tante materie pratiche sono state eliminate e di laboratorio tecnologico e macchine utensili si fanno meno ore. In luogo della vecchia tavoletta da disegno ed il regolo calcolatore si usa il computer. La digitalizzazione ha preso il sopravvento. Questo è bene. Però è il lavoro manuale che fa crescere pas-

sione e competenza. È passato mezzo millennio, ma i più grandi geni dell'epoca: Raffaello, Brunelleschi, Leonardo e Michelangelo in gioventù fecero tutti, da giovani, **esperienza di bottega**, poi poterono iniziare la loro magnifica arte. Si passava dal: **sapere, al saper fare** sviluppando **spirito critico e creatività**. Torniamo a noi periti. Due ottime notizie. La prima: il prof. Romano Prodi, già primo ministro, ha detto di recente che occorre aumentare il numero dei periti industriali, che sono **l'asse portante** delle imprese. La seconda: di recente sul quotidiano l'Adige, un articolo riportava che c'è una grande richiesta di periti meccanici in valle del Chiese. Lo stesso l'ha detto la televisione sia per l'Emilia che per il Veneto. Ciò nonostante la situazione del Covid19. Alcuni industriali dicono: erano migliori i periti di una volta. Conoscono ancora poco le lauree professionalizzanti. Per loro che vale sono conoscenza e **competenza**, che si formano studiando e lavorando accanto a personale esperto. Credo poco alla formazione dove uno parla per ore e gli altri ascoltano. Si ricorda pochissimo. Un vecchio detto: **se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio imparo**. È molto valido per i periti industriali: dopo il diploma **il biennio di formazione**, da svolgere tra scuola ed impresa. Lo scopo: imparare a risolvere i problemi acquisendo conoscenze e competenze. Alcune materie, per tutte le facoltà, **da fare soprattutto a scuola**. Poi per le materie relative alla professione, da svolgere in buona parte presso l'impresa e parte a scuola. Cer-

tamente con insegnanti, adeguatamente compensati, capaci di trasmettere conoscenze, prendendosi cura degli allievi e che sappiano appassionare e formare la mente critica. **Le materie comuni per tutti i lavori, secondo la mia esperienza, in sintesi:** -Dissuasione da uno stile di vita scorretto. Vita sobria, alimentazione corretta, attività sportive. Tutto ciò che è nocivo alla salute, provoca danni sociali e costi elevati che poi paghiamo tutti. Promuovere la formazione totale della persona, di ordine morale, civico. Scrivere correttamente. Studio approfondito di matematica, fisica e chimica. Uso del digitale, seguendo gli sviluppi. L'ambiente, patrimonio di tutti (emissioni di CO₂, plastica, deforestazioni, inondazioni, ecc.). Conoscere e analisi critica degli articoli della Costituzione. Studio della storia. Storia ed evoluzione dell'industria. Studio del mercato. Energia sostenibile. Diritto civile. Favorire i rapporti sociali, responsabilità e cooperazione. Nessuno si salva da solo. Lingue straniere (inglese e/o tedesco). Ordine e manutenzione nella propria attività. Valorizzare il dialogo, oggi in parte penalizzato dallo smartworking. Sebbene ormai indispensabile.

Specifico per il lavoro da svolgere. Riesame ed integrazione della preparazione scolastica, relativa all'attività specifica, teorico-pratica. Formazione alla professione, (studio, dialogo, esperienze pratiche e di laboratorio e/o di officina). Rispetto delle leggi e norme. Conoscere e utilizzare, manualmente, macchine e attrezzature. Calcolo, disegno, leggi e norme. Studio dei materiali e dei manufatti. Tecnologia. Cantieristica. Es. nella meccanica: prove sulle saldature, sulle protezioni superficiali. Collaudo dei manufatti. Danni a persone, animali o cose, non rispettando la legge. Sanificazione dell'ambiente di lavoro. Analisi dei costi, con molte prove, (riciclo). Diagrammi di Gantt nella gestione dei progetti e del lavoro. Economia e gestione dell'impresa, secondo legge. Naturalmente sono solo indicazioni sommarie. Tutto dovrà essere sviluppato e discusso. Dopo il biennio il giovane di 21 anni, **se valutato idoneo**, è pronto per svolgere il suo primo lavoro con l'adeguata competenza. Naturalmente questo è l'inizio. La formazione poi deve continuare, per tutta la vita professionale, seguendo le evoluzioni della scienza e dell'industria. È più facile, che i periti, così preparati, possono trovare un lavoro stabile a tempo determinato. Mi fa molto piacere il sentire che anche il Presidente nazionale Bignami dice che conta di più la **competenza** che il titolo di studio. Su questo sono perfettamente d'accordo. Una parola sulla **merito-crazia**. È giustissimo incentivare e aiutare chi se lo merita, ma è socialmente ed economicamente sbagliato, abbandonare a se stessi tutti gli altri.

Giuliano Masera

alla Segreteria

 La segreteria osserva il seguente orario:
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 9,00 alle 12,00
telefono 0461.984221
e-mail: info@periti-industriali.trento.it
postacertificataordineditrento@pec.cnpi.it

Per informazioni su:
supporto pratiche Eppi;
contabilità;
quote iscrizione albo;
scrivere a:
amministrazione@periti-industriali.trento.it

Per informazioni su:
accreditamento corsi/eventi;
crediti formativi;
iscrizioni/cancellazioni;
praticantato;
segreteria generale;
scrivere a:
segreteria@periti-industriali.trento.it

 Per la commissione vidimazione parcelle:
la richiesta di vidimazione va inoltrata alla segreteria il mercoledì precedente.
Con l'obiettivo di offrire il miglior servizio agli iscritti, la segreteria raccomanda di comunicare il proprio indirizzo mail di contatto ed eventuali cambi o modifiche anagrafiche.

offerte di lavoro

 Elettro Sea cerca perito elettrotecnico/progettazione impianti elettrici da inserire nel proprio ufficio tecnico.
In alternativa un libero professionista, stessa specializzazione, con disponibilità a collaborare con l'azienda.

Le disponibilità andranno segnalate a:
segatta@elettrosea.it



Il nostro impegno, la nostra responsabilità

Vicini alle Persone, alle Imprese, alle Comunità, nel nome dei nostri valori:
Cooperazione, Sostenibilità, Responsabilità.



5.745
Iniziative a sostegno
della Comunità



9,5
milioni di Euro
destinati alle iniziative



651
Attività
socio-assistenziali



1.365
Cultura, attività di
formazione e ricerca



2.137
Promozione del Territorio
e delle realtà economiche



1.592
Sport, tempo libero
e aggregazione